



# Berdini sulle Torri

## “Ok a costruire Telecom ritorni”

### LA POLEMICA

PAOLO BOCCACCI  
LORENZO D'ALBERGO

«**E**NTRO i primi quindici giorni di novembre porteremo in giunta e in consiglio una delibera che sancirà il ritorno sulle Torri dell'Eur di Ligini dei vincoli della Carta delle Qualità, il pagamento dovuto dalla società Alfiere dei 18 milioni e mezzo sanciti nel 2002 al momento del trasferimento della proprietà dallo Stato e la conservazione degli edifici con una destinazione sempre ad uffici. Così i lavori potranno ri-

partire».

Alla fine di una convulsa riunione della commissione Urbanistica, l'assessore Paolo Berdini annuncia la mossa del Campidoglio per togliere dal pantano la vicenda dei palazzi di acciaio e cristallo.

Sui colossi che si specchiano nel laghetto dell'Eur, però, si dovrà prima pronunciare il Tar. Il tribunale amministrativo deve infatti decidere se sospendere gli effetti della determina firmata a fine luglio da Angela Musumeci. La dirigente dell'assessorato all'Urbanistica aveva bloccato i lavori "in autotutela", in seguito all'inchiesta della procura sui milioni che non figuravano più nella concessione all'indomani di un protocollo d'intesa

firmato dall'ex assessore Caudo. Il ricorso su cui dovranno decidere i giudici di via Flaminia è stato presentato a settembre da Cassa Depositi e Prestiti Immobiliare, dopo aver visto sfumare la joint venture con Telecom: la compagnia telefonica, in assenza di un permesso a costruire, aveva rinunciato all'idea di realizzare il suo nuovo quartier generale nelle Torri. Adesso, se il Tar darà ragione ad Alfiere spa, i lavori riprenderanno e Telecom potrebbe vedersi costretta a trasferirsi nelle Torri. Se il Tar darà invece ragione al Comune, l'azienda potrà abbandonare il progetto senza pagare penali.

«Stiamo incardinando di nuovo in termini di legge una situazione frutto dell'intollerabile eredità di un'urbanistica "allegria" — ha aggiunto Berdini — se Telecom non tornerà, l'inaugurazione della Nuvola porterà ancora più valore alla zona, per cui non sarà difficile trovare un altro partner».

E sulla revoca del permesso a costruire chiarisce la posizione del Campidoglio: «Non si poteva fare altrimenti, c'era una richiesta del dipartimento Patrimonio che aveva evidenziato come il protocollo firmato solo da Caudo nel giugno del 2015 non poteva eliminare il pagamento dei 18 milioni e mezzo sancito nel

L'assessore attacca l'ex Caudo: finiti i tempi dell'urbanistica allegra. Ma il futuro dei relitti di Ligini appeso al ricorso al Tar

2002 da una legge dello Stato e da una vendita. Se Alfiere non vorrà pagare, abbiamo buoni avvocati».

Il consigliere del Pd Giulio Pelonzi attacca: «Quella revoca del permesso a costruire è stata un errore, solo per riproporre ora con grande confusione praticamente la stessa delibera».